

19° secolo.

Con la rivoluzione industriale aumentano i lavoratori salariati. Karl Marx denuncia il loro sfruttamento da parte dei capitalisti.



Operaie e operai sono quasi il 33% della forza lavoro occidentale. I salari sono bassi e il costo del cibo si porta via tutto.

Per far quadrare i conti, lavorano anche i bambini.

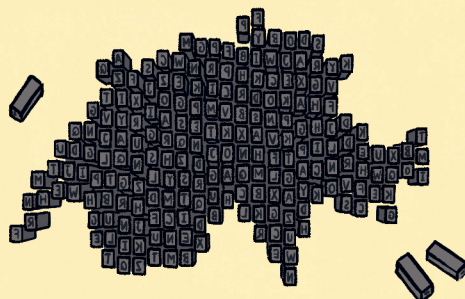


Le condizioni di lavoro: da 65 a 80 ore la settimana, salari ingiusti, niente ferie. E chi si ammala non riceve nulla.



«Vietato cantare o fare rumore mentre si va e si torna dalla fabbrica»
(regolamento, 1839).

1848: non solo nasce la Svizzera moderna, ma anche la Berner Typographia, la più antica organizzazione sindacale del nostro paese, antenata dell'attuale syndicom.



I tipografi rivendicano la giornata di 10 ore, il riconoscimento del lavoro domenicale e salari regolamentati.

Altre professioni si uniscono a formare associazioni interregionali:

orafi (1871), fabbricanti di quadranti smaltati (1872), lavoratori del cuoio e del legno (1873), sarti, rilegatori e macchinisti ferroviari (tutti nel 1876), personale dei treni e vetrai (1885), falegnami (1886), operatori postali e telegrafici (dal 1885/1891).



Nel 1880 viene fondata l'Unione Svizzera dei Lavoratori (oggi USS), la prima organizzazione sindacale nazionale.



Alcuni vogliono che il sindacato venga riconosciuto come partner sociale nei confronti dei datori di lavoro. Altri vedono nella lotta di classe e nell'uso dello sciopero un mezzo per ottenere maggiore libertà e uguaglianza per i lavoratori.

La necessità di migliori condizioni di lavoro porta a un forte aumento degli scioperi.



ORGANIZZARSI E LOTTARE

Tra il 1880 e il 1914, in Svizzera si svolgono 2426 scioperi che coinvolgono 348 290 lavoratori.

All'esercito viene ordinato di reprimere lo sciopero. I militari sparano sulla folla, causando molte vittime.

Ma le richieste non rimangono inascoltate. Molte di esse sono attuate rapidamente, altre – come AVS (1948) e voto alle donne (1971) – un po' più tardi.

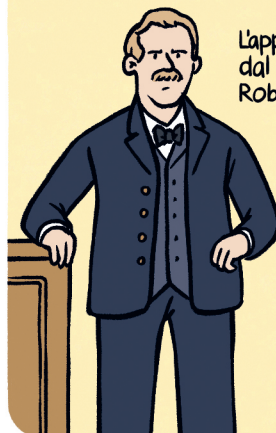


La crisi petrolifera porta a un aumento degli iscritti ai sindacati. Nel 1976, sono 900 000: un record!

La loro principale richiesta: l'introduzione di un'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, adottata infine nel 1976.



Con lo scoppio della Prima guerra mondiale, diventa tutto più caro, soprattutto i generi alimentari. Tra il 7 e il 14 novembre 1918 in tutto il Paese scioperano 250 000 lavoratori.



L'appello allo sciopero generale è lanciato dal Comitato di Olten sotto la spinta di Robert Grimm, ancora un tipografo.

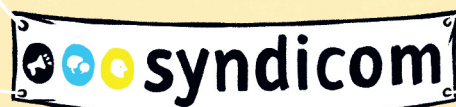
Robert Grimm

Le principali richieste: giornata lavorativa di otto ore, diritto di voto proporzionale e delle donne, assicurazione vecchiaia e invalidità.

Temendo le conseguenze economiche di un conflitto permanente, nel 1937 alcuni sindacati e datori di lavoro si accordano e firmano la «pace del lavoro».



Questo fa dei sindacati i partner sociali nella risoluzione dei conflitti tra datori di lavoro e lavoratori.



2011:
la fusione del Sindacato della Comunicazione (GeKo) e di comedia dà vita a syndicom.

Al centro del nostro impegno: più contratti collettivi, e quindi migliori condizioni di lavoro, AVS e casse pensioni che permettano alle persone di continuare a vivere dignitosamente.

2024:
vittoria storica dei sindacati per la tredicesima AVS. Prossimo passo: a settembre, impedire il furto delle rendite delle casse pensioni.

No alla riforma LPP21!